

stampa | chiudi

RIFORMA ELETTORALE

Il valzer dei progetti

Diciamo la verità: Veltroni, facendo escogitare il Vassallum, le difficoltà se le è chiamate. Forse mal consigliato dai suoi consiglieri — i dioscuri Vassallo e Ceccanti — ha tirato troppo la corda. Quando Berlusconi lanciò la proposta del sistema elettorale tedesco, il mio consiglio non richiesto (visto che non sono «consiglieri» di nessuno) fu di accettarla subito, con la sola condizione che fosse tale, e cioè non rifritta in altre salse.

Invece Veltroni ha rilanciato proponendo un progetto molto più spagnolo che tedesco. Intendiamoci, non è che il Vassallum sia un cattivo progetto, ma favorisce troppo i due partiti maggiori. Inoltre richiede tempi lunghi perché richiede che le circoscrizioni siano ridisegnate, stante il fatto che i nostri collegi provinciali non sono accettabili perché alzerebbero troppo la soglia di esclusione. Ora arriva un terzo testo: il progetto formulato dalla commissione Affari costituzionali del Senato presieduta da Enzo Bianco. Ci si aspettava che la «bozza Bianco» riportasse la contesa nell'alveo del sistema tedesco, che ha di suo la forza di essere il più condiviso.

Con sorpresa di molti non è così. Evidentemente stratonato da più parti, Enzo Bianco ha messo insieme un pastone che snatura troppo l'originale. Senza addentrarmi in una analisi tecnica, mi limito a elencare le mie perplessità. Primo, non va bene l'ipotesi di unificare le due schede del sistema tedesco (una per il voto proporzionale, l'altra per il voto uninominale) in una sola scheda. Secondo, non va bene applicare lo sbarramento del cinque per cento soltanto al voto proporzionale; deve essere applicato anche al voto maggioritario. Terzo, non va bene che ogni partito possa presentare un programma di governo «in coalizione con altri partiti». Quarto, e soprattutto, va malissimo che la base per l'attribuzione dei seggi venga decentrata: deve restare, come in Germania, una base nazionale.

Sta passando l'ultimo treno prima del referendum. Perché cercare di farlo deragliare? In sostanza, perché gettare sui binari l'incaglio del Vassallum? È che Veltroni è angosciato da una bestia nera: il centro. Lo ha dichiarato lui stesso papale papale: «Non voglio mettere l'Italia nelle mani di Casini, della Cosa bianca, dei centristi». Ma questa bestia è davvero così nera? Intanto è fuorviante dire che un partito di centro sia «l'ago della bilancia». A volte sì, a volte no. Se un polo conquista per sé una sufficiente maggioranza di seggi, il centro diventa irrilevante. Inoltre il cosiddetto ago della bilancia non può volteggiare troppo tra dritta e manca.

I Liberali tedeschi lo hanno fatto una sola volta e l'elettorato li ha puniti. Altrimenti, e di regola, il partito di centro è soprattutto l'elemento moderatore o riequilibrante del sistema. Si deve anche considerare, infine, che il partito di centro è di solito un partito «piccolo». Non per caso, ma per ragioni che la teoria della competizione centripeta ha chiarito da più di 50 anni. Veltroni potrà rispondere che un centro laico è una cosa, mentre un centro «bianco» è un'altra cosa. Già, la Chiesa di Roma sta a Roma. E questa è una complicazione vera.

stampa | chiudi